

“D'accordo coi pm siciliani”

Anche Vigna e l'Antimafia si schierano

Dopo l'immediato via libera da parte del governo, l'appello dei 200 magistrati siciliani ottiene altri autorevoli avalli: il superprocuratore Pierluigi Vigna e il presidente dell'Antimafia nazionale, Giuseppe Lumia (che peraltro nei giorni scorsi era stato a Palermo e aveva di fatto già appoggiato la protesta dei giudici).

Secondo Vigna è giusto che non ci sia rito abbreviato per i delitti di mafia e terrorismo: il procuratore nazionale antimafia in intervista alla Stampa condivide l'allarme sull'effetto negativo di questa norma per la lotta a Cosa Nostra. Vigna precisa che sull'argomento «tocca al Parlamento qualsiasi decisione», ma afferma di temere che l'ipotesi del rito abbreviato (che riduce di un terzo la pena e quindi di fatto cancella l'ergastolo) possa anche ridimensionare il ruolo dei collaboratori.

“Io spero - dichiara Vigna - che i collaboranti siano mossi anche da altre motivazioni che non il semplice premio. Spero che si rendano conto di quali cambiamenti siano avvenuti nelle cose, di quanto non sia per loro produttore tenersi vincolati ad un'organizzazione che si reggeva sui miti”, come «l'impunità, la segretezza o la possibilità che le cose venissero comunque aggiustate».

Vigna non condivide infine le posizioni di chi definisce il rito abbreviato una conquista di civiltà: «Se si guarda all'articolo 27 della Costituzione che sottolinea come il fine della pena sia la rieducazione e il reinserimento del soggetto, allora il giudizio è positivo. Ma il punto è che se si guarda all'effetto deterrente, di certo il mantenimento dell'ergastolo è positivo, per il mafioso o per il terrorista, in quanto lo isola, salvo offra collaborazione».

Anche il presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia, si dice d'accordo con i giudici siciliani sulla necessità di evitare il rito abbreviato per i mafiosi condannati all'ergastolo.

«Bisogna fare un salto di qualità nella lotta alla mafia - osserva Lumia - non possiamo regalare ai capimafia la possibilità di escludere l'ergastolo, di mimetizzarsi. Perché il rito abbreviato, di fatto, oltre a mettere in pericolo l'ergastolo può anche mettere in discussione l'istituto della collaborazione. Ecco perché è importante raccogliere questo appello e decidere per evitare che il rito abbreviato diventi il cavallo di Troia dei capi delle mafie».

«Bisogna ora studiare - dice ancora Lumia - qual è il provvedimento più adatto, lo strumento più veloce perché siamo in un periodo particolare. Un decreto legge, ad esempio, rischierebbe di andare incontro alla chiusura delle Camere, per cui difficilmente potrebbe essere riconvertito. Ora, quindi, valuteremo insieme, Governo e Parlamento, qual è la strada più veloce».

«Nei giorni scorsi - aggiunge il parlamentare siciliano - Ho incontrato diverse procure, antimafia ed ho apprezzato moltissimo l'analisi seria che hanno fatto sul rito abbreviato».

«Il rito abbreviato - spiega infatti - è un'ottima risposta alla domanda di garanzia della società e a quella di fare in fretta. Ma c'è anche un'altra domanda: la richiesta di un salto di qualità nella lotta alla mafia».

Ieri è intervenuto anche il sottosegretario all'Interno, Massimo Brutti: «Condivido le preoccupazioni dei magistrati siciliani e spero che si possa intervenire al più presto affinché, anche in questo caso, vi sia quel principio che abbiamo voluto introdurre in vari settori della legislazione e che è il principio del 'doppio binario'».

«Gli imputati condannati per reati di mafia - osserva Brutti a proposito del principio del doppio binario - devono essere sottoposti a regole particolari, un pò diverse proprio per la peculiarità, particolarità e gravità dei reati che commettono».

Alla richiesta dei duecento colleghi siciliani si associa anche Sergio Lari, procuratore aggiunto di Palermo. «Il rito abbreviato è un premio per i mafiosi, la possibilità di schivare l'ergastolo» spiega dalle pagine del Giornale, Lari.

Il magistrato infine avverte che al momento Al rito abbreviato toglie di fatto ogni incentivo al pentimento; tutti possono limitare i danni, anche i killer più sanguinari. Inoltre nel momento in cui gli imputati chiedono il rito abbreviato non abbiamo nemmeno più il tempo di verificare gli spunti di alcuni collaboratori».

Re. Pol.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS